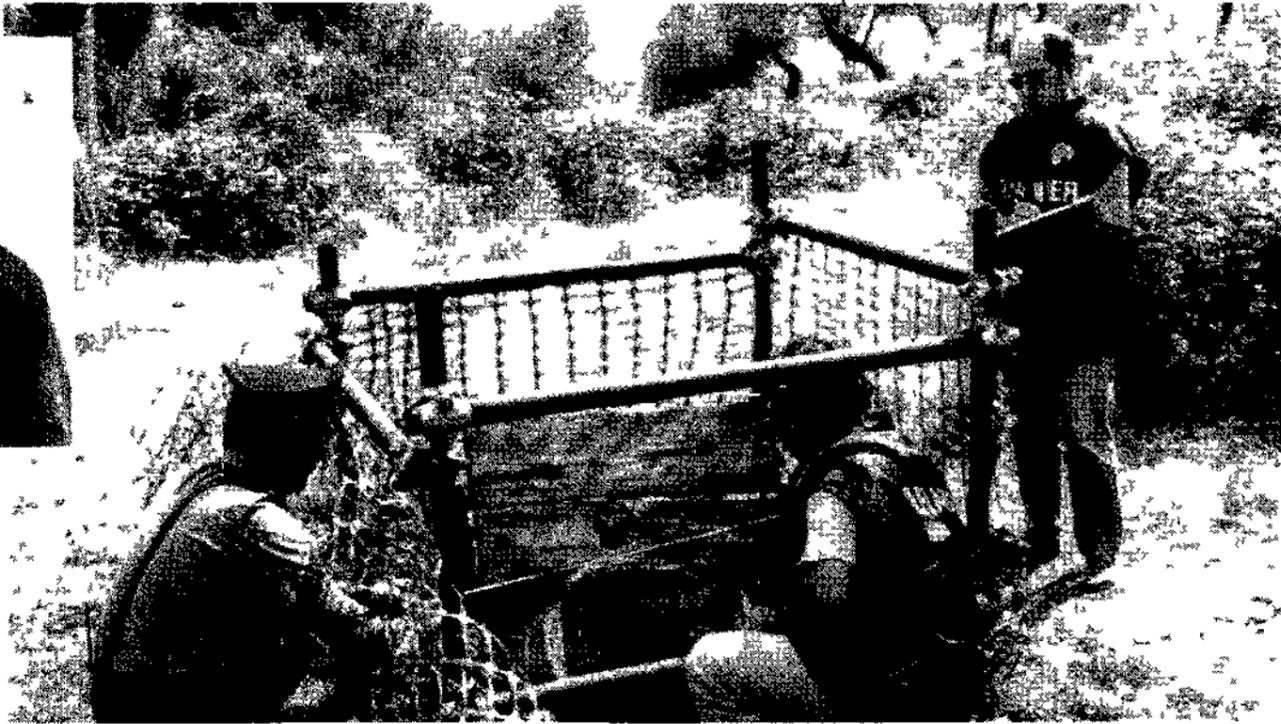


DELITTI A NORMA Reo confessò un giovane di 21 anni: «Mi dispiace per il bambino»



NORMA (LATINA) L'ultimo corpo... il corpo di Edoardo viene tirato su verso le tre. Edoardo era un ragazzino in gamba dodici anni quasi tredici e una fotografia di qualche tempo fa ci dice che aveva un bel sorriso.



I carabinieri intorno al pozzo dove sono stati trovati i corpi di due ragazzi e di un uomo. A sinistra Simone Cassandra, autore dei tre omicidi.

Suo cugino uno dei due amanti della Versilia

Simone Cassandra ha un cugino, Carlo Cappelletti, ex carabinieri, e soprattutto ex amante di Maria Luigia Redolfi. La loro è una storia vecchia che però appassionò non poco l'opinione pubblica.

«Sì, li ho ammazzati tutti e tre» I corpi nel pozzo. Il movente: un furto di polli

Simone Cassandra, 22 anni, fabbro, ha confessato mercoledì pomeriggio. Ha ucciso tre persone e le ha gettate nel pozzo. Il massacro ha apparentemente un movente «banalissimo»: un furto di galline.



Il diciassettenne Franco Giordano e a sinistra il dodicenne Edoardo Novata, due delle tre vittime.

Il paese

Il paese ieri mattina si è risvegliato incredulo e sordito. Il paese si chiama Norma, provincia di Latina, vie strette e case basse.

Il paese ieri mattina si è risvegliato incredulo e sordito. Il paese si chiama Norma, provincia di Latina, vie strette e case basse.

DAL NOSTRO INVIATO GIAMPAOLO TUCCI

L'amore. Siamo entrati nella baracca e io l'ho colpito con una spranga di ferro. Vicino alla baracca c'è un pozzo. È il 17 luglio.

Edoardo è un ragazzino svelto. Frequenta la scuola media e qualche volta salta dalla finestra e se ne va a giocare in piazza.

Simone Cassandra. Ho incontrato Edoardo in paese. Mi ha fermato e mi ha detto: Tu sicura niente sai qualcosa di Belmonte e Giordano? Ti hanno visto con lo zio. Mi sa che finisci in carcere.

Ma l'ho incontrato di nuovo. L'ho fatto salire in macchina andiamo a rubare tubi. Gli ho detto: Dovevo ucciderlo. Se non lo uccidevo raccontavo tutto ai carabinieri.

Il centro d'igiene. Martedì Simone ha un appuntamento con Emanuele. La quarta vittima? Emanuele ha i fan del motorino rotti. Non si presenta all'appuntamento. Simone incontra un vecchio amico che ora fa il finanziere.

Parlano gli amici e i conoscenti dell'assassino: «Giocava a fare il gradasso, ma non era cattivo»

«Lo chiamavamo tutti 'o diavolo, il matto»

NORMA (LT) «Se lo avessi solo sospettato che aveva idee di andare via di casa, ieri sera lo avrei accompagnato lo zio». Aveva esordito così Simone Cassandra, 22 anni, reo confessò dei tre omicidi di Norma il giorno dopo la scomparsa di Franco Giordano, 17 anni, muratore, e di Semoneta, del quale si era perso il tracce, dallo scorso primo agosto. Simone era andato a casa Giordano che frequentava spesso per portare il suo cordoglio ai familiari.

Pericoloso o innocuo? E il paese si divide sulla personalità di Simone Cassandra, il ventiduenne reo confessò dei tre omicidi di Norma. «Simone?», racconta Carlo, un suo amico, lo chiamavano «o matto» il demonio. E lui, quando sentiva queste cose si eccitava. Rideva. «Molto strano», invece, lo definisce la zia di una delle vittime, il dodicenne Edoardo Novata. L'ultimo a cadere sotto i colpi di spranga di Cassandra.

ANNA POZZI

«Un po' gradasso». Ma no! Simone? Era un po' scemo, ma non era il più attaccabrighe del paese. Si faceva il gradasso, si vestiva da Rambo, per dimostrare agli altri che lui era forte. In casa poi vedeva i carabinieri o una pattuglia della polizia si nascondeva e si faceva piccolo piccolo. Dice: dici tu sono proprio matto? Poi girava e rideva con la sua mo-

gnora - solo una volta. Simone è rimasto immischiato in una lite dove se, le sono date di santa ragione. Invece qualche dubbio sulla pericolosità di Simone lo avevano i parenti di Edoardo Novata, il 12enne che per ultimo è caduto sotto i colpi di spranga di Cassandra. La zia non lo aveva negato nemmeno l'altra sera quando ancor prima di avere conferma della morte del folle, ci aveva detto: «Si quel ragazzo lo conosciamo è un tipo molto strano, violento sempre alla ricerca dello scontro imprevedibile. Non escludiamo che quello che ha raccontato corrisponda al vero». E ieri mattina, sotto casa di Edoardo, era un molto le persone che volevano portare le proprie condoglianze al padre. Edoardo in casa lui non c'era. Quindici alle 3 di giovedì mattina ha saputo del ritrovamento del corpo di suo figlio. Si è chiuso in un muto silenzio e si è lasciato andare. Ha perso i sensi ed è stato prelevato da un ambulanza. Che lo ha accompagnato all'ospedale di Coi.

Anche quando, alle 2 del pomeriggio e tornato a casa, non ha fatto commenti. «Non parla con nessuno con lui, anche la sera prima», solo quando ha visto la figlia Anna ha fargli qualche parola. Impossibile riuscire a parlare con la mamma di Edoardo chiusa in un'altra casa in compagnia delle tre figlie.

Il dolore dei genitori

È arrivata da Napoli dove vive separata dal marito, subito dopo la scomparsa del bambino. Sono gli amici e conoscenti le persone che hanno seguito minuto per minuto le ricerche prima e le conseguenze della drammatica notizia poi a voler parlare nel tentativo forse di allentare il peso dei giornalisti dai familiari scovolti. «Eravamo già andati due giorni fa a Coi e avevamo guardato proprio dentro a quel pozzo dove c'era Edoardo», dice con gli occhi lucidi Simone, un signore sulla settantina, amico di famiglia, non abbiamo mai smesso di cercarlo, anche perché

Tre persone uccise da un folle sono numerosi i precedenti

Sono numerosi i casi in cui tre persone sono state uccise per vendetta o per follia. Eccone alcuni. 1. Aquila, 8 maggio '83: Giuseppe Scimia uccide i suoi tre figli, Massimiliano e Gianluca, gemelli (9 anni) e Fabiola (8). San Marco in Lamis (Foggia), 23 giugno '83: i fratelli Pasquale, Giuseppe e Damiano Martino, di 30, 14 e 11 anni, sono uccisi forse per una vendetta legata a questioni bestiali. Ala (Trento), 8 gennaio '84: Gaetano Debiasi uccide la moglie Mirella e i figli Guido e Irena, di 6 e 4 anni. Ariano Irpino, 25 settembre '85: Francesco De Gruttola uccide sua moglie Antonietta, e i suoceri Agostino Falcone e Concetta Lo Conte. Morazzone (Varese), 12 maggio '87: Per gelosia, Giuseppe Cusumano uccide la mamma e i nomi della moglie Bagnara di Romagna (Ravenna), 16 novembre '88: Un carabiniere Antonio Martella, 31 anni, uccide in caserma un collega, Angelo Quaglia, due ausiliari, il comandante, e si uccide. Simai (Cagliari), 8 gennaio '91: Ignoti uccidono l'alfiere Gualino Fadda, suo figlio Giuseppe e un pastore suo dipendente Ignazio Puscadda, e feriscono un'altra persona mentre rientrano nell'ovile per la mangiatura. Chitavecchia (Roma), 20 aprile '95: Vengono trovati i cadaveri di Luciana, Laura e Armandino Brigida che sarebbero stati uccisi secondo l'accusa, dal padre Tullio.

il giorno dopo la sua scomparsa, i ragazzi ci avevano detto di aver visto Edoardo insieme ad altre persone dimersi verso la cisterna. Ma niente da fare. In noi c'era la speranza che in fondo non fosse così, ma abbiamo subito pensato ad una disgrazia. Edoardo era troppo sveglio e intelligente per andarsene via così. Già in passato il ragazzino si era allontanato da casa per seguire un giorat, ma non è passato molto tempo che ha chiamato i familiari per comunicargli

dove si trovava e ha fatto ritorno a casa. «Era il periodo in cui aveva una matrina che proprio non gli andava giù», dicono gli amici, «poi tutto è tornato tranquillo. Trai quello così come era apparso. I tra sua Cassandra ai carabinieri quando con freddezza ha confessato tutto, lasciò sgonfiati due gemiti che non hanno commentato con un velo di rabbia. «È stato già detto tutto, troppo non abbiamo proprio niente altro da acquistare».